

Zeitschrift: Schweizer Münzblätter = Gazette numismatique suisse = Gazzetta numismatica svizzera

Herausgeber: Schweizerische Numismatische Gesellschaft

Band: 28-32 (1978-1982)

Heft: 118

Artikel: Nuovi contributi alla numismatica abbaside

Autor: Leuthold, Enrico

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-171202>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

(vgl. Abb. 11, eine Linksbüste vom Beginn der Ausgabe). Die Verwendung einer Punze mit nach links gerichtetem Kopf wäre also auszuschließen. Aus demselben Blickwinkel ist die Legende zu betrachten. Punzen für Lettern werden selbst von den zögerndsten Anhängern der Punzentheorie vorausgesetzt. Punzen mit retrograden Buchstaben sind aber undenkbar. Die verkehrte Legende ist sicher auch graviert. Dasselbe muß denn auch bei den normalen Stempeln (vgl. Abb. 9) der Fall sein – diese haben Lettern von identischer Form und Typus.

Abbildungsnachweis

- 1 Zeichnung nach einer Büste des Antoninus Pius im Kapitolinischen Museum, Rom.
- 2 Antoninian des Aurelian, Vs., Münzstätte Siscia. Privatbesitz.
- 3 Antoninian des Aurelian, Vs., Münzstätte Serdica. Handel.
- 4 Antoninian des Aurelian, Vs., Münzstätte Siscia. Handel.
- 5 Antoninian des Aurelian, Vs., Münzstätte Kyzikos. Handel.
- 6 Antoninian des Aurelian, Münzstätte Antiochia. Privatbesitz.
- 7 Antoninian des Aurelian, Münzstätte Antiochia. Gips Seminar Frankfurt a. M.
- 8 Antoninian des Aurelian, Münzstätte Antiochia. RN 1969, Taf. 25, 107.
- 9 Antoninian des Gallienus, Münzstätte Rom. London, Britisches Museum.
- 10 Antoninian des Gallienus, Münzstätte Rom. Handel.
- 11 Antoninian des Gallienus, Münzstätte Rom. London, Britisches Museum.

NUOVI CONTRIBUTI ALLA NUMISMATICA ABBASIDE

Enrico Leuthold jr.

In trent'anni gli studi di numismatica islamica sono straordinariamente progrediti: se prima vi erano quasi esclusivamente pubblicazioni riguardanti singole raccolte o a carattere monografico, oggi, per varie dinastie, disponiamo di opere che rispondono alle attuali esigenze e sono sostanzialmente complete.

È strano che, per la dinastia che ha avuto la massima estensione nello spazio e nel tempo – gli Abbasidi – non esista alcun catalogo moderno, per quanto i tempi siano ormai maturi per una tale opera.

Il presente contributo ad un auspicabile Corpus delle monete abbasidi si limita a pubblicare un certo numero di esemplari ¹ inediti.

AL-RASHĪD

Nr. 1 Ṭabaristān A.H. 193 (A.D. 808/809) 2,82 g

Il dirham è stato coniato nella prima metà dell'anno 193 H. e deve essere attribuito ad Hārūn al-Rashīd. Infatti, come si vede, ad es., dalle monete coniate a Madinah al-Salām, il successivo Califfo, al-Amīn, aggiunse la scritta «Rabbī Allāh». A Parigi ²

¹ Cinque monete sono auree, e, dopo il peso, si è aggiunta l'indicazione «dīnār»; tutte le altre sono d'argento e si è ritenuta sottintesa la qualifica «dirham». La descrizione completa è inutile poichè le scritte religiose sono sempre le stesse e quelle che caratterizzano un determinato esemplare sono chiaramente leggibili sulla fotografia.

² Nelle raccolte della B. N., cortese comunicazione del Sig. Lowick.

vi è in effetti un dirham del 193 H., Ṭabaristān, con «Rabbī Allāh», da attribuirsi ad al-Amīn.

AL-AMĪN

Nr. 2 Zaranj A.H. 195 (A.D. 810/811) 2,98 g

È un dirham coniato da al-Ma'mūn quando ancora – pur senza mettere il nome di al-Amīn sulle sue monete – ne riconosceva indirettamente l'autorità qualificando se stesso solo come erede al trono; al rovescio vi è anche il nome del famoso wazīr al-Faḍl b. Sahl.

AL-MA'MŪN

Nr. 3 Zaranj A.H. 200 (A.D. 815/816) 3,31 g

Al diritto vi è l'indicazione «al-Mashriq» (ossia «l'Oriente») ed al rovescio vi è il titolo onorifico «Dhū l-ri'āsatayn» («l'uomo dai due comandi») conferito ad al-Faḍl b. Sahl, da parte di al-Ma'mūn, quando divenne wazīr ed amīr.

Nr. 4 Fārs A.H. 208 (A.D. 823/824) 2,82 g

AL-MUTAWAKKIL

Nr. 5 Surra man ra'a A.H. 233 (A.D. 847/848) 2,92 g

Come per l'analogia moneta del 235 H. pubblicata dal Miles³ vi sono esemplari già noti del medesimo anno⁴ ma non di così piccolo formato e di così elegante ed adorna grafia.

Nr. 6 Dimishq A.H. 247 (A.D. 861) 4,16 g dīnār

La monetazione di Damasco è scarsissima in questo periodo. Il presente dīnār è identico per stile e per formato a quello di Marw, dello stesso anno, pubblicato dal Lavoix⁵.

AL-MU'TAMID

Nr. 7 Al-Ahwāz A.H. 265 (A.D. 878/879) 3,44 g

Il dirham porta il nome di Ya'qūb b. Layth al-Saffār, il fondatore della dinastia saffaride. Ya'qūb lavorava il rame (ṣaffār) e divenne un famoso brigante, ma sempre cavalleresco nell'agire. Fece una carriera molto movimentata come condottiero e si impadronì di varie regioni in Persia. La sua ultima impresa fu una spedizione contro il Fārs e poi, contro Baghdād, attraverso il Khūzistān; venne respinto e si ritirò in questa provincia dove morì nel 265 H. La moneta documenta la fine del potere saffaride nel Khūzistān, di cui al-Ahwāz era la capitale.

Nr. 8 Surra man ra'a A.H. 266 (A.D. 879/880) 2,72 g

È del normale tipo con il nome del Califfo e di suo figlio al-Mufawwad.

³ G. C. Miles, *Rare Islamic Coins*, N. N. M. No. 118 (1950), Nr. 272.

⁴ H. Nützel, *Katalog der Orientalischen Münzen* (1898), Nr. 1471/1472.

⁵ H. Lavoix, *Catalogue des Monnaies Musulmanes* (1887), I, Nr. 948; sul medesimo catalogo, al Nr. 955, cfr. un dirham di Damasco stessa.

Nr. 9 Al-Raḥbah A.H. 269 (A.D. 882/883) 3,82 g dīnār

Questo dinaro, che porta il nome del Califfo e di suo fratello al-Muwaffaq, documenta la situazione venutasi a creare in una zona di frontiera fra due opposti poteri. Mentre da un lato, ad esempio a Damasco, Aḥmad b. Ṭūlūn aggiunge al nome del Califfo il suo proprio e, come erede, quello di al-Mufawwaḍ, dall'altro, in al-Raḥbah, al-Muwaffaq riaffermava i propri diritti.

Nr. 10 Madīnah Zaranj A.H. 271 (A.D. 884/885) 3,29 g

Il dirham porta il nome di 'Amr b. al-Layth, fratello del saffaride Ya'qūb di cui si è riferito al Nr. 7. 'Amr ottenne il governo di alcune province nella Persia orientale, ma ne venne due volte revocato. Proprio nel 271 H., in cui venne battuta la presente moneta, fu sconfitto da un esercito del Califfo e dichiarato decaduto; non fu tuttavia la fine della sua avventurosa carriera.

Nr. 11 Fārs A.H. 273 (A.D. 886/887) 3,10 g

Nel 273 H. la provincia del Fārs era disputata fra il Califfo ed il saffaride 'Amr. Questo dirham porta i nomi del Califfo, di suo fratello al-Muwaffaq (al-Nāṣir li-dīn Allāh) e del figlio di quest'ultimo Aḥmad (il futuro Califfo al-Mu'taḍid). Vi sono però monete dello stesso anno ⁶ al nome del Califfo, di 'Amr e del figlio di costui.

Nr. 12 Ḥalab A.H. 274 (A.D. 888) 3,98 g dīnār

Il dinaro porta i nomi del Califfo al-Mu'tamid, di suo figlio al-Mufawwaḍ e di suo fratello al-Muwaffaq, quest'ultimo con la denominazione onorifica di al-Nāṣir li-dīn Allāh.

Manca il nome di chi, in effetti, ordinò la coniazione: Muḥammad b. Abī-l-Sāj.

Aleppo, ancora all'inizio del 274 H., era governata, per conto del tulunide Khumārawayh, da Muḥammad b. Abī-l-Sāj, che tuttavia, nel corso dell'anno, ruppe i rapporti con gli Egiziani e si mise nuovamente al servizio del Califfo, battendo quindi moneta al suo nome.

Già all'inizio del 275 H. gli Egiziani vinsero una battaglia a Damasco, riprendendo poco dopo il controllo di Aleppo.

AL-MU'TADID

Nr. 13 Isbahān A.H. 281 (A.D. 894/895) 2,87 g

La moneta è stata coniata da 'Umar, uno dei quattro nipoti di Abū Dulaf, fondatore della dinastia dei Dulafidi, che gli furono successori, dopo suo figlio.

I Dulafidi furono fedeli, anche se pressoché indipendenti, vassalli del Califfo.

Un esemplare analogo, ma con zecca illeggibile, si trova al British Museum ⁷.

⁶ J. e C. Artuk, Istanbul Arkeoloji Müzeleri Teshirdeki Islāmī Sikkeler Katalogu (1971), Nr. 959.

⁷ R. Stuart Poole, Additions to the Oriental Collection (1889), Nr. 429 pp.

Nr. 14 Al-Shāsh A.H. 281 (A.D. 894/895) 2,96 g

È l'ultima moneta coniata ad al-Shāsh con il solo nome del Califfo. Tutte le emissioni immediatamente successive, come molte delle precedenti, sono dei Samanidi.

Nr. 15 Hamadān A.H. 287 (A.D. 900) 2,88 g

AL-MUKTAFĪ

Nr. 16 Hamadān A.H. 290 (A.D. 902/903) 2,99 g

Nr. 17 Māh al-Kūfah A.H. 293 (A.D. 905/906) 4,00 g dīnār

Nr. 18 Rās al-'Ain A.H. 294 (A.D. 906/907) 3,18 g

Nr. 19 Ḥalab A.H. 295 (A.D. 907/908) 2,40 g

AL-MUQTADIR

Nr. 20 Anṭākiyah A.H. 297 (A.D. 909/910) 3,10 g

Nr. 21 Rās al-'Ain A.H. 297 (A.D. 909/910) 2,50 g

Da ambo i lati il dirham è liscio al centro, probabilmente per motivi occasionali.

Nr. 22 Ḥarrān A.H. 298 (A.D. 910/911) 2,94 g

Nr. 23 Dimishq A.H. 298 (A.D. 910/911) 3,99 g

Nr. 24 Madīnah Sijistān A.H. 298 (A.D. 910/911) 2,62 g

Si tratta di una moneta dei Saffaridi, battuta a Zaranj, capitale del Sijistān, da al-Layth b. 'Alī.

Nr. 25 Naṣībīn A.H. 298 (A.D. 910/911) 3,80 g

Nr. 26 Rās al-'Ain A.H. 299 (A.D. 911/912) 2,50 g

Nr. 27 Āmid A.H. 300 (A.D. 912/913) 3,52 g

Nr. 28 Rās al-'Ain A.H. 300 (A.D. 912/913) 3,08 g

Nr. 29 Al-Raḥbah A.H. 301 (A.D. 913/914) 3,30 g

Al-Raḥbah è una zecca molto rara, come ha messo in rilievo il Miles³, a pag. 104. Si vorrebbe aggiungere che si è avuto modo di vedere anche un dirham del 292 H., di non chiara lettura, e del quale non si è ottenuta la fotografia.

Nr. 30 Arrajān A.H. 302 (A.D. 914/915) 3,15 g



1



2



3



4



5

7

8

9



6



10

11

12

13





14



15



16



17



18



19



20



21



22



23



24



25





26



27



28



29



30



31



32



33



34



35



36



37



Nr. 31 Sinjār A.H. 302 (A.D. 914/915) 3,80 g

Sinjār, l'antica Singara, è una zecca rarissima in epoca abbaside; la città è ancora oggi il centro di una delle religioni più arcaiche, quella degli Yazīdī, gli Adoratori degli Angeli.

Nr. 32 Sijistān A.H. 304 (A.D. 916/917) 3,04 g

Nr. 33 Rās al-'Ain A.H. 305 (A.D. 917/918) 2,30 g

Nr. 34 Al-Ahwāz A.H. 311 (A.D. 923/924) 4,20 g dīnār

Nr. 35 Ṭarsūs A.H. 320 (A.D. 932) 3,05 g

AL-RĀDĪ

Nr. 36 'Umān A.H. 324 (A.D. 935/936) 4,48 g

Questo dirham è stato coniato probabilmente a Ṣuḥār e porta il nome di Yūsuf b. Wajih.

Nr. 37 Tustar min al-Ahwāz A.H. 325 (A.D. 936/937) 4,18 g

Oltre l'esemplare riprodotto, ne esistono altri due, dal peso di 4,35 e 6,20 g. Anche se quest'ultimo peso è eccezionale, non è probabilmente il caso di pensare ad un multiplo, trattandosi di monete che non avevano un peso ben determinato e per le quali solo la media si avvicinava al peso legale (coniazione «al marco»).

ALTES UND NEUES – NOUVELLES D'HIER ET D'AUJOURD'HUI

Antoninian in Basler Barocksarg

Bei Grabungen in der Basler Predigerkirche fand sich im November 1975 in einem Zinnsarg des 17. Jahrhunderts ein barbarisierter Antoninian des älteren Tetricus (Vorbild: Elmer 779). Die Münze lag jedoch nicht im Inneren des Sarges, sondern fiel bei einer Untersuchung durch den Kunsthistoriker Dr. F. Maurer aus einer hohlen, an der kopfseitigen Sarkophagwand befestigten Löwenkopfpaplike heraus, die ursprünglich einen Griffiring getragen hatte. Der Ausgräber hält es für «unwahrscheinlich, daß es sich um einen Schabernack unserer Tage handelt» (ausführlicher: R. Moosbrugger - G. E. Thüry, in: Archäologische Bodenforschung des Kantons Basel-Stadt, Jahresbericht 1978, Basler Zeitschrift für Geschichte und Altertumskunde 79, 1979 S. 336 ff.).



Wie immer der merkwürdige Sachverhalt zu erklären sein mag – Funde wie dieser sind als Belege dafür interessant, daß antike Münzen gelegentlich – und für uns sicher nicht in jedem Fall erkennbar – auch noch in neuerer Zeit in den Boden gelangten (das gilt selbst für ganze Münzschatze: vgl. den von O. Kunkel, Germania 30, 1952, S. 433 bekanntgegebenen Fund eines Renaissancegefäßes mit 31 Denaren von Galba bis Mark Aurel).
Günther E. Thüry